

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale:

La proposta della provincia di Monza e della Brianza, un piano che non tutela il territorio

Cos'è il PTCP ?

Con il Piano Territoriale Coordinamento Provinciale ... la Provincia definisce ... gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio. (...) Il PTCP è un atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico – ambientale ... (art. 15 Lr. 11/03/05 n.12)

Il PTCP ha carattere **'Programmatorio'** e **'prescrittivo'** :

Programmatorio :

- Definisce il quadro conoscitivo del proprio territorio
- Indica gli obiettivi di sviluppo economico-sociale
- Indica gli elementi qualitativi

Prescrittivo:

- Definisce l'assetto idrogeologico e la salvaguardia del suolo
- Definisce gli ambiti destinati all'attività agricola determinando criteri e modalità per individuare sui comuni le aree agricole, specificandone norme di valorizzazione, di uso e tutela.
- Può individuare ambiti territoriali in cui risulta opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovra comunale (Plis)

Come riassumere il contenuto del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, nella parte che più riguarda il territorio.

Alcuni dati preliminari : la provincia di Monza è la più urbanizzata in Italia, dopo quella di Napoli; la copertura del territorio è di circa il 58% , con Comuni nella parte Ovest che raggiungono punte di oltre l'80%.

Negli ultimi dieci anni la popolazione è aumentata del 10% , con un'occupazione del territorio aumentata mediamente del 6,4% e perdita del territorio agricolo del 8,2%

Se questa situazione non si inverte l'occupazione del territorio proseguirà ad un livello ancor più preoccupante. Alcuni Comuni rischieranno di non avere più un'area agricola nel giro di 30-40 anni (Sovico 34; Lissone 40, Lesmo 45)

L' obiettivo che quindi il Piano dovrebbe proporsi è quello del risparmio del territorio, l'opzione consumo "zero" .

Questo PTCP non se lo pone come obiettivo principale.

Il Presidente Allevi e l'Assessore Brambilla si dichiarano difensori dell'ambiente, del verde: questo Piano dimostra il contrario.

Nel Piano sono introdotte anche norme importanti a difesa del territorio: ai Sindaci è stato chiesto di indicare le Aree Agricole Strategiche; quelle sulle quali il vincolo di non edificabilità è più forte; sono state individuate le aree di Interesse Ambientale Strategico, sono state poi individuate le Aree Verdi di ricomposizione Paesaggistica e ambiti di riqualificazione urbana.

Da queste aree sono state escluse le aree con vicoli edificatori già presenti nei PRG o nei PGT dei Comuni e quelle in cui in "proiezione" le Amministrazioni Comunali intendono porre tale vincolo e le aree di meno di un ettaro di superficie.

Strumenti che hanno capacità di difesa diverse. A questi si affiancano le fasce di rispetto delle strade, dei fiumi, per le quali il Piano assume le indicazioni che vengono dai "piani di settore"!

Con questi misure la parte di territorio "protetto" sarà il 41 %; con un residuo di territorio ancora non tutelata di circa il 7 % di superficie territoriale, corrispondente al 15% di aree non urbanizzate.

Sostanzialmente non solo si conferma l'incremento di abitanti nel prossimo decennio uguale quello del decennio passato ma la parte di territorio urbanizzabile è maggiore di quello indicato dal PTCP in vigore (approvato dalla Provincia di Milano)

L'operazione che ha portato alla stesura di questa proposta è stata quella di un "collage" delle proposte dei singoli Comuni, in modo da arrivare ad un'approvazione veloce e senza problemi di ricorsi che potrebbero ritardarne l'iter. La legge Regionale 12 del 2005 concede pochi strumenti alle Province per intervenire sulle scelte delle Amministrazioni Comunali.

Per questo era necessario un confronto più stretto, che non si limitasse ad un'applicazione "burocratica" della legge ma che fosse in grado di coinvolgere le Amministrazioni Comunali attorno ad un obiettivo di riduzione dell'occupazione di suolo agricolo, indirizzandole invece verso obiettivi di una migliore qualità della vita, dell'aria, dell'acqua; un utilizzo diverso delle aree dismesse; il ruolo che dovrà avere l'agricoltura in futuro.

Dati significativi quali non solo le aree dismesse ma le aree industriali non o parzialmente occupate e il numero di residenze ancora libere dovevano necessariamente entrare con forza nella discussione di un nuovo Piano Territoriale.

Dalla proposta emersa si ha l'impressione che l'impianto complessivo della proposta del PTCP non vada oltre alla presa d'atto dello 'stato delle cose'.

Le buone intenzioni dell'Amministrazione Provinciale non trovano conferma nella normativa che regge il Piano.

Nonostante tutti (ivi compreso il Presidente e l'Assessore della Provincia) affermino in ogni occasione che il nostro territorio detiene la maglia nera sul consumo di suolo (oltre che avere valori altissimi di concentrazione abitativa, nonché dati molto negativi in tema di inquinamento idrico – Lambro, Seveso. – e atmosferico) il documento procede "nella tradizione" senza scelte capaci di arrestare questa tendenza.

Un'altra grossa mancanza in questo PTCP è l'assenza della Pedemontana. Viene solo evidenziato il tracciato, ed alcuni tracciati relativi alle opere connesse. Lo stesso studio commissionato dalla Regione alla Provincia di MB non è ancora pronto; quando lo sarà dovrà necessariamente essere inserito nel Piano in discussione, andando probabilmente a modificare alcune scelte che il Piano oggi prevede.

Molto sinteticamente le proposte che come Gruppo Consiliare del PD abbiamo elaborato e che porteremo alla discussione in Consiglio Provinciale :

Innanzitutto l'assunzione del consumo di territorio "zero" come obiettivo.

Pensiamo che le aree Agricole Strategiche e le aree di interesse territoriale possano essere incrementate; abbiamo una proposta che aumenta gli ettari di territorio da proteggere, che porteremo alla discussione in Consiglio Provinciale.

Proponiamo inoltre venga applicata una forma di **Compensazione Ambientale Preventiva che venga normata in modo da renderne l'uso più "oneroso" per l'operatore e che al cittadino possa portare benefici.**

La Compensazione Ambientale Preventiva significa prevedere a carico dell'operatore privato o pubblico proponente un intervento immobiliare, la cessione di superfici di almeno pari dimensioni entro le aree della rete verde provinciale o aree agricole strategiche o aree agricole di parchi regionali da destinarsi esclusivamente a filari, siepi, percorsi rurali ciclopedonali fasce boscate, boschi prati. Compito della Provincia e dei Parchi attraverso un piano individuare e localizzare gli spazi 'interessanti' orientando l'attività dei Comuni.

Abbiamo chiesto che vengano individuate le aree dismesse, sulle quali avviare un confronto sull'utilizzo ed una normativa che consenta la salvaguardia di aree di dimensioni anche inferiori ad un ettaro (escluse, per scelta dalle AAS), ubicate anche in territori fortemente urbanizzati.

Ciò al fine di conservare un ruolo importante come aree "ecologicamente necessarie" per il ricambio dell'area; per la filtrazione dell'acqua per un decongestionamento delle parti in cui sono ubicate.

Proposte quindi che vanno nella direzione di una salvaguardia del (ormai poco) territorio agricolo che abbiamo conservato, nella consapevolezza che il territorio non è un bene "riproducibile e infinito" ma un bene prezioso da conservare *"lasciatoci dai nonni affinché lo possiamo trasmettere ai figli"*.

Nadio Limonta

Consigliere Provinciale Monza e Brianza